

VERCELLI

Il giudice Luca dell'Osta ospite all'Iis Cavour

Incontro con gli studenti del Lanino nell'ambito
della Rassegna culturale

27 DICEMBRE 2025 14:00



aa

Nelle prime settimane di dicembre, all'I.I.S. Cavour, **le classi 4^B e 5^B SSAS, 2^B SSAS, 1^C AFM, 3^A SSAS e 3^B SSAS** hanno incontrato – per il terzo anno consecutivo – il **Giudice dott. Luca dell'Osta**, ospite ormai atteso della Rassegna Culturale d'Istituto.

La differente prospettiva della giustizia minorile rispetto a quella degli adulti e le figure professionali nel processo minorile e per adulti sono stati il focus degli incontri.

Il **tabulio** è stato, come sempre, pratico e immediato, un vero “manuale pronto all'uso”. Il giudice ha guidato gli studenti

attraverso esempi concreti, casi realmente affrontati e domande dirette, mantenendo volutamente un approccio essenziale ma incisivo. Si è parlato di reati, di come si distinguano, di cosa comportino e soprattutto delle differenze tra le pene previste per un minore e per un adulto: non una questione di severità, ma di finalità.

È emersa con chiarezza la diversa logica che guida la giustizia minorile, più orientata all'educazione che alla punizione, pur nel pieno rispetto della responsabilità personale.

Quest'anno un elemento è apparso ancora più evidente degli altri: la passione. Il giudice dell'Osta non si è limitato a spiegare; è entrato in sintonia, ha modulato il linguaggio, ha reso accessibile ciò che, solitamente, resta confinato tra codici e aule giudiziarie. Gli studenti -tutti, senza distinzione di età o indirizzo - sono rimasti rapiti, un'attenzione compatta che non si finge e non si improvvisa.

C'è stata una naturalezza nel suo modo di parlare ai ragazzi che ha reso chiaro perché, ormai, sia diventato un appuntamento fisso della Rassegna: non un conferenziere, ma un interlocutore capace di far percepire la giustizia come qualcosa di vivo, quotidiano, umano.

Una serie di incontri che, pur restando volutamente sul piano concreto e senza addentrarsi in tecnicismi, hanno offerto agli studenti uno sguardo più diretto e consapevole su come funzioni - davvero - la giustizia.

E questa efficacia non è un caso: è la conferma che la scuola crede nel progetto, lo porta avanti e lo rinnova perché funziona, perché lascia segni, perché educa alla legalità non con slogan, ma con voci competenti e credibili.

Una serie di incontri capaci di mostrare la giustizia senza veli, senza sconti, senza retorica. Perché la legalità non si impara: si incontra. E quando l'incontro è autentico, lascia il segno.



LA REDAZIONE DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE LANINO

